

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

ACTA PHILOSOPHICA

Rivista internazionale di filosofia

FASCICOLO II · VOLUME 34 · ANNO 2025



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXV

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

tuisce la declinazione metafisica, e per questo l'orizzonte originario, dell'analogia in generale. Ghisleri si lascia opportunamente guidare nell'analisi di tale rapporto da autori riconducibili alla corrente del *neotomismo* o che con essa intrattengono relazioni tematiche e considera anzitutto le ragioni della priorità dell'analogia di proporzionalità (Maritain e Stein) e poi quelle dell'analogia di attribuzione (Fabro e Maréchal). L'Autore indaga infine il rapporto che le due modalità analogiche intrattengono con l'istanza della metafora (V. Melchiorre), la quale risulta dischiudere un orizzonte di senso in cui le dimensioni metafisica ed ermeneutica finiscono con l'essere tra loro strutturalmente intrecciate. In questa luce Ghisleri mostra, sulla scia di P. Gilbert, come l'essere abitato dall'analogia non vada inteso come una sostanza statica ma come una relazione dinamica che si manifesta come dono rivelando, dunque, come l'analogia dell'essere coincide con l'*analogia della libertà*.

Infine nel terzo capitolo l'Autore approfondisce l'articolazione del richiamato nesso tra identità e differenza, prendendo in considerazione il pensiero di Heidegger e di Deleuze che in modi diversi hanno criticato la nozione di analogia, riflettendo in modo radicale sulla questione della differenza. Riguardo ad Heidegger l'Autore sostiene che il suo pensiero sia caratterizzato da una concezione ontologica dell'analogia, di un'analogia concepita secondo la priorità dell'identità rispetto alla differenza e in riferimento a una connessa ontologia univocistica che lo porta, in particolare dopo la svolta, a criticare espressamente l'istanza analogica e a tematizzare, in questa luce, la questione della differenza. In relazione a ciò Ghisleri si chiede comunque se il nesso tra la differenza e la coappartenenza di 'essere' ed 'ente', al centro della riflessione heideggeriana sulla differenza ontologica, non rimandi di per sé all'analogia, un'analogia certo abitata dalla circolarità di identità e differenza e non dalla priorità della prima sulla seconda.

Dopo aver problematizzato il nesso tra 'differenza ontologica' e 'differenza metafisica', l'Autore si sofferma poi sul pensiero di Deleuze e sulla sua critica dell'analogia che romperebbe l'unità della realtà. Per lui l'essere è univoco e si dice nell'unico modo

della differenza, intesa come molteplicità e divenire che come tale torna e si ripete continuamente. A tale proposito, Ghisleri osserva la presenza nella sua prospettiva di una tensione improduttiva tra univocismo ed equivocismo e si chiede se sia possibile pensare la differenza senza alcun riferimento all'identità.

In questa luce, l'Autore riconsidera la circolarità analogica di identità e differenza connessa alla posizione di Tommaso d'Aquino, che viene analizzata in riferimento all'interpretazione offerta da Marion, il quale insiste a questo riguardo sulla trascendenza dell'essere e sulla libertà dell'atto creativo. Questo porta Ghisleri, da ultimo, ad analizzare l'ermeneutica ontologica della libertà proposta, sulla scia di L. Pareyson, da C. Ciancio, una libertà pensata originariamente come radice dell'essere e come origine stessa del nesso di identità e differenza (di identità perché la libertà si pone nell'essere e di differenza perché la libertà è origine dell'essere). In questo modo – ed è questa l'istruttiva proposta teorica avanzata dall'Autore – l'analogia metafisica dell'essere (che articola il nesso di identità e differenza tra pensiero e realtà e tra finito e infinito e che resiste alla critica dell'ontoteologia) è una analogia ermeneutica della libertà, che consente di evitare l'oggettivazione statica e assimilatrice di una unità originaria compresa solo come identità (senza differenza) e la dispersione sterile e disgregante di una molteplicità diveniente concepita solo come differenza (senza identità).

GIANLUCA DE CANDIA
gianluca.decandia@khkt.de
Kölner Hochschule
für Katholische Theologie,
Köln, Deutschland

GIAMBATTISTA FORMICA, *Pensiero assiomatico. I teoremi di Gödel, la riflessione di Hilbert e la metodologia di von Neumann*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2022, pp. 164.

GIAMBATTISTA FORMICA – professore consociato di Storia della filosofia contemporanea presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Urbaniana (Roma) – affronta in questo testo l'affascinante quanto difficile

argomento dei ‘teoremi di incompletezza’, noti anche come ‘teoremi di Gödel’, che sono a ragione considerati tra i risultati più importanti ottenuti dalla logica nel xx secolo, oltre che di estrema importanza per gli studiosi di logica, epistemologia e filosofia contemporanea, ma anche per chi studia matematica e informatica.

I teoremi di Gödel, come sottolinea Formica nell’Introduzione al libro, «hanno dato una risposta inequivocabile ad una domanda diventata nel tempo sempre più urgente: è possibile fornire una giustificazione rigorosa della matematica classica, mostrando che essa è davvero la più sicura di tutte le scienze?» (p. 7). L’Autore nota come la risposta negativa a questa domanda, fornita dai teoremi di incompletezza, abbia di fatto «chiuso un’epoca [...] e inaugurato una nuova era» (*ibidem*), che ha visto la nascita e lo sviluppo di indirizzi di ricerca nuovi e non confinati alla logica e alla matematica.

Si tratta di un lavoro molto completo e di ampio respiro, frutto di ricerche precedenti, che affronta il tema sia dal punto di vista storico, sia sotto il profilo filosofico, con l’obiettivo di discutere alcuni elementi dell’assiomatica moderna presenti già prima di Gödel, ma che si espliciteranno solo successivamente, e altri aspetti, tipici di ciò che l’assiomatica diventerà dopo Gödel, ma che sarebbe sbagliato leggere in contrapposizione alla storia precedente.

Il libro è strutturato in quattro capitoli: 1. un’introduzione al modello assiomatico moderno, con la discussione dei ruoli fondamentali svolti da Hilbert (il vero padre di questo metodo) e da von Neumann (il primo studioso a capire la portata dei teoremi di Gödel e capace di ripensare il metodo assiomatico in chiave pragmatica); 2. un approfondimento sulla natura del metodo assiomatico di Hilbert dal punto di vista procedurale e delle sue varie interpretazioni presenti in letteratura; 3. la discussione dettagliata del ruolo che ebbe von Neumann nella dimostrazione del primo teorema d’incompletezza da parte di Gödel, e la ricostruzione della sua scoperta del secondo teorema d’incompletezza; 4. l’esposizione degli aspetti pragmatici presenti nell’uso del metodo assiomatico da parte di Hilbert e di von Neumann.

Lo scopo generale della monografia – che può essere considerata come il punto di ar-

rivo di diverse ricerche effettuate dall’Autore nell’ultima decina d’anni – consiste nel provare a rispondere a una domanda centrale riguardo ai teoremi di incompletezza: «Che cosa questi teoremi permettono di mettere in luce della natura del metodo assiomatico moderno e del modello di conoscenza che su questo metodo è andato costruendosi nelle scienze cosiddette “esatte”?» (p. 141).

La risposta dell’Autore è complessa. Innanzitutto, nota che essi «non hanno messo in discussione la fecondità del metodo assiomatico per l’indagine sui fondamenti della matematica e delle scienze ad essa legate» (*ibidem*), tantoché esso ha continuato ad essere utilizzato per indagare i presupposti su cui si basano le teorie scientifiche e per elaborare teorie sempre più solide o addirittura per giungere a teorie nuove. Il metodo assiomatico, infatti, è un metodo analitico, che consente di «individuare le condizioni necessarie e sufficienti per i risultati di un campo di indagine dato, così da costruire per quel campo una teoria tanto perspicua dal punto di vista logico [...] quanto adeguata dal punto di vista concettuale» (*ibidem*).

È vero piuttosto, secondo Formica, che i teoremi di incompletezza «hanno scardinato dall’interno [...] l’impianto fondazionalista entro cui questo metodo era stato inserito all’inizio del secolo scorso, quando si era cercato di giustificare una volta per tutte, attraverso metodi provenienti dalla matematica, l’intero plesso delle scienze esatte» (*ibidem*).

Nel tentativo di proporre al lettore una sintesi finale, l’Autore sottolinea che, alla luce dei teoremi di incompletezza, se da una parte il metodo assiomatico non può sottrarre le teorie che contribuisce a costruire all’«idea che ogni acquisizione, anche nelle scienze esatte, non possa essere considerata come rivedibile» (p. 144), d’altro canto il metodo assiomatico è l’unico che può dare alle scienze «una consapevolezza sempre maggiore di quali siano i presupposti su cui poggiano le nostre conoscenze, gli strumenti per portare ad un livello sempre più profondo quei presupposti e la capacità di costruire teorie scientifiche sempre più solide» (*ibidem*).

Il libro – che offre una lettura piacevole e, allo stesso tempo, impegnativa – richiede delle buone conoscenze di base, ma è sicuramen-

te utile a tutti coloro che vogliono comprendere in modo chiaro e dettagliato quello che accadde in quel periodo storico e rivoluzionario della logica moderna. Si tratta infatti di un capitolo della storia della scienza ancora poco noto, e che di norma viene appena accennato quasi sempre citando soltanto i teoremi di Gödel, senza soffermarsi – come invece viene fatto dall'Autore in modo chiaro e preciso

– sugli altri protagonisti e su altri aspetti, che sono altrettanto importanti per comprendere meglio l'argomento e imparare a «pensare in modo sempre più consapevole» (*ibidem*).

VALERIA ASCHERI

ascheri@pusc.it

Pontificia Università della Santa Croce,
Italia

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.